

*Eco formi al tremendo ruggito,
Come un dì contro i Mori oppressor.*

*Siamo tutti una sola famiglia,
Pugnerem colle braccia, co' petti;
Schiavi inulti più a lungo e negletti
Non sarem finchè vita abbia il cor.*

*Sia che morte ne aspetti o vittoria,
Pugneremo, ed il sangue de' spenti
Nuovo ardire ai figliuoli viventi,
Forze nuove al pugnare darà.*

*Sorga alfine radiante di gloria,
Sorga un giorno a brillare su noi
Sarà Iberia feconda d' eroi,
Dal servaggio redenta sarà*

Volentieri citiam questo passo, che ci sembra uno de' più felici del dramma. Ma quando già in fine dello spartito, dopo tanta musicale dovizia e tanto ricevuto diletto si sarebbe forse temuto che l' estro del compositore non avesse potuto più in alto spingere il volo, il più bello era ancora da udirsi: il terzetto tra Elvira, Ernani e D. Silva, che chiude l' opera, ed è veramente per bellezza d' invenzione, d' artificio e di suoni cosa tutto sublime e ispirata. I cantanti egregiamente lo dissero e più drammatica non potrebbe esser l' azione del *Guasco* e della *Loewe*. I nomi convengono spesso alle cose: un